

FAMIGLIA NOSTRA



BEP

ANNO II - N. 3
MARZO 1931-IX

RIVISTA MENSILE
DEL DOPOLAVORO
DELL'ISTITUTO
NAZIONALE DEL
LE ASSICURAZIONI



Corporate Heritage
& Historical Archive

VENDITA A RATE

A PREZZO FISSO comune a tutti SENZA INTERESSI per il pagamento in dieci rate, A TUTTI I DOLAVORISTI e impiegati statali, parastatali, privati

Convenzione XXI APRILE 1927 fra
la Direzione Generale dell'O. N. D. e

LA RINASCENTE

Nei Magazzini di PIAZZA COLONNA
al 5° piano, chiedere moduli e informazioni
all'Ufficio V. a R.



BREVETTO R. CASA

COMUNICATO

ROBERTO GIAMPAOLI

Tutto per tutti gli sports

In occasione del prossimo trasferimento al Largo del Parlamento, inizia una totale liquidazione di tutti gli articoli esistenti nei locali attuali in Via della Vite e Via Frattina

Ribassi reali fino al 30% sui prezzi fissi



Corporate Heritage
& Historical Archive

= CALZATURE =

A PREZZI STANDARDIZZATI



LIRE 59

LIRE 69

LIRE 79

L'araba Fenice

TUTTO A TRE PREZZI
LIRE
59 - 69 - 79

MAGAZZINO PER LA VENDITA IN ROMA

PIAZZA BARBERINI N° 1
ANGOLO VIA SISTINA

MONROE

un nome che è la
sintesi di tre gran-
di fattori:

Macchina Metodo Organizzazione

DITTA

Carlo Allevin

TORINO

Via Lagrange, n. 4



DITTA

Rossi Francesco & C.

Via della Scrofa, n. 18 - Via del Fiume, n. 11

ROMA

Officina per riparazioni - Auto -
Moto - Macchine calcolatrici e
da scrivere, tutti i sistemi - Mac-
chine da scrivere d'occasione

Sconti speciali ai Dopolavoristi dell'I. N. A.



EUGENIO DE SIMONE: Secondo intermezzo.

IL DOPOLAVORISTA DI TURNO: *Problemi del Dopolavoro*. Attività artistica.

PIERO RAGLIANTI: Bimbi in festa.

MARIO MASSA: Cronaca settimanale di Roma.

GIUSEPPE LIGUORI: *La pagina sindacale e corporativa*. Fenomeno associativo e ordinamento politico.

BEPÌ: Radio e tifo al nostro Dopolavoro.

G. B. B.: La mia prima navigazione.



La visita di Nino D'Aroma al nostro Dopolavoro.

Scorci di carnevale.



*Relazione del Bilancio 1930-IX.
Sabato del villaggio.*



Disegni di Apolloni, Bepi e Gibibi.



S. di P. **COEN** & C.

Via del Tritone, 36 - Roma 104

Casa fondata nel 1880

**tessuti novità
biancheria
maglieria
corredi**

L'abbigliamento per Signora
e per Uomo

La biancheria per la casa

ARTICOLI DI OGNI PREZZO
E SEMPRE
A MIGLIOR MERCATO

A richiesta s'inviano campioni fuori Roma

RIVISTA MENSILE DEL
DOPOLAVORO I. N. A.

FAMIGLIA NOSTRA

DIRETTA DA
EUGENIO DE SIMONE

Anno II - N. 3
Marzo 1931-IX

R O M A
Via Veneto, 89 - Telefono 44-912

Abbonamento annuo
lire 30

LA VISITA DI NINO D'AROMA



Festeggiatissimo dai nostri dopolavoristi Nino D'Acroma ha visitato i locali del nostro Dopolavoro ed ha assistito ad un trattamento d'arte



Corporate Heritage
& Historical Archive

RELAZIONE DEI SINDACI DEL DOPOLAVORO I. N. A. SUL BILANCIO 1930 - IX

Il Bilancio 1930 del Dopolavoro dell'I. N. A. si chiude con un utile netto di esercizio ammontante a lire 59.308,44.

La differenza rilevante degli utili conseguiti rispetto all'esercizio precedente, è determinata dall'incremento patrimoniale verificatosi prima per il passaggio al Dopolavoro I. N. A. delle attività dell'ex Associazione di Mutua Assistenza tra il personale di ruolo, e poi da una amministrazione rigida e intelligente che ha saputo realizzare un attivo così cospicuo.

Il Dopolavoro si è sostituito all'ex Mutua per quelle branche assistenziali di credito e finanziarie che non potevano essere assorbite dall'Ente Nazionale Fascista di Previdenza, quali: acquisti rateali presso Ditte diverse, concessioni di prestiti ai soci, sovvenzioni, ecc. Si è quindi determinato uno sviluppo che si traduce in un sensibile potenziamento dell'Istituzione.

Le entrate dell'Esercizio ammontano a L. 115.499,04, di cui:

Quote sociali	L. 61.056,—
Interessi attivi	» 26.475,59
Proventi diversi	» 27.837,45
Accantonamento a norma del R. D. 20 novembre 1930-IX	» 130,—

Le spese ammontano complessivamente a L. 56.190,60, di cui:

Spese generali	L. 21.996,15
Spese per attività dopolavoristiche	» 33.208,70
Sopravvenienze passive	» 985,75

La differenza tra le entrate e le spese è rappresentata dagli utili di cui è cenno in precedenza.

Le lusinghiere risultanze del bilancio sono in perfetta aderenza con gli accertamenti che i sottoscritti hanno avuto l'onore di eseguire nel corso dell'Esercizio.

Sana amministrazione, ordine contabile scrupolosissimo, fervore di opere, realizzazioni continue, alto spirito di cameratismo tra dirigenti e associati, distinguono in modo particolare il Dopolavoro dell'I.N.A. e siamo lieti di poterlo affermare, con serena coscienza, in questa breve ma significativa esposizione di cifre.

I Sindaci: Avv. GOFFREDO CRAVERI

Rag. MARIO BALLARIN

Avv. GIULIO WUY

Roma, Febbraio 1931-IX.

BILANCIO 1930-IX

ENTRATE				USCITE			
Quote dei soci			61.056	—	<i>Spese generali :</i>		
<i>Interessi attivi :</i>					a) per acquisto mobili	7.486	85
a) sul fondo sociale	6.137	69			b) stipendi al custode locali Dopolavoro	4.550	—
b) sui prestiti concessi ai soci	19.703	50			c) consumo energia elettrica	4.908	15
c) sul capitale investito al Prest. del Littorio	500	—			d) telefono	862	—
d) sul C/c estinto presso Banca Naz. Lavoro	134	40			e) stampati	1.590	—
			26.475	59	f) varie	2.599	15
							21.996
<i>Proventi diversi :</i>					<i>Attività :</i>		
a) Interessenze sugli acquisti eseguiti dai soci presso Ditte varie	12.500	80			a) sportive	8.423	35
b) contributo aggregati per rinnovo tessere Dopolavoro	991	—			b) culturali	7.760	90
c) sopravvenienze attive	198	80			c) ricreative (Befana, concerti, teatro, orchestra e varie)	17.024	45
d) incassi vari	9.589	60			Sopravvenienze passive		985
e) utile netto gestione mese gennaio 1931 ex Mutua	4.557	25			<i>Utile dell'esercizio</i>		59.308
			27.837	45			
Somma accantonata (R. D. 20 novembre 1930-IX)			190	—			
			115.499	04			115.499
							04

Stato patrimoniale Attivo e Passivo

[illegible]

Secondo intermezzo

Ritorno vittorioso

Prima Genova, poi Roma, Ferrara, Milano e Torino hanno accolto con manifestazioni di delirio Italo Balbo e gli equipaggi atlantici. Il popolo ha voluto testimoniare agli eroici transvolatori la sua immensa gioia; il popolo che si era spogliato della sua anima pura per darla tutta ai piloti dell'Oceano ha voluto dire al giovane Quadrumviro, a Italo Balbo condottiero di camice nere, il suo irrefrenabile giubilo.

Il quadrato, ardente e agguerrito fascismo romano è andato incontro agli eroi avvolgendoli nella spira infocata della sua passione la sera del 20 febbraio che rimarrà indimenticabile nella memoria di tutti.

Quei pochi cialtroni che avvilivano l'eroismo nell'angustia arida e miserabile delle addizioni e delle sottrazioni sono stati inghiottiti dalla fremente insorgenza di un popolo. La Nazione si è vista esaltata e arroventata dai suoi figli migliori che ripetono le gesta degli avi, dei quali hanno più forte il coraggio e più acuto lo sguardo.

La campagna dei prezzi

Tra le tante e belle iniziative che Nino D'Aroma ha già intrapreso e attuato quella che merita la gratitudine particolare di tutti i lavoratori dell'Urbe è la campagna per l'adeguamento dei prezzi. La Commissione nominata dal giovane e animoso Segretario Federale si è messa all'opera con serenità e con fermezza fasciste, per-

chè tutto il ritmo economico della vita cittadina prosegua armonicamente ubbidendo alle precise e naturali esigenze del momento ed alle direttive inflessibili del Governo.

Quest'opera ha già dato i suoi proficui e decisivi risultati.

I commercianti onesti l'hanno compreso e gli altri sono accodati al solco aperto. La vigilanza viva, aperta e presente della Commissione si risolve in continui e sempre più sensibili benefici che il popolo apprezza e non dimentica.

Assalto alla montagna

La passione per la montagna che, specie quest'anno, ha preso i nostri dopolavoristi, è davvero encomiabile. Non una sola vacanza lasciano sonnecchiare nella noia. Gettate dietro le spalle la muffa e le scorie della vita monotona e grigia di tutti i giorni, prendono la via dei monti coperti di neve e lassù temprano i muscoli e fortificano lo spirito. Coloro che non hanno solo la passione della montagna ma soprattutto quella degli sci, si allenano giudiziosamente per la prossima gara che dovrà decidere della Coppa Mastromattei in nostro possesso per quest'anno.

Già fervono l'ansia e i preparativi per il campeggio di Pescasseroli che si svolgerà nella prossima settimana. Esso dovrà servire principalmente per selezionare i componenti le squadre che parteciperanno alla gara, la quale si preannunzia incerta e combattutissima. Gli amici del-

l'A.G.I.P. si preparano in silenzio, ma tenacemente, per contrastarci la vittoria. Giuseppe Mastromattei sarà con noi a Ovindoli il 15 marzo. Egli lascerà per un giorno le cure della sua fatica torinese per presenziare alla gara cui parteciperanno non solo i nostri sciatori ma tutti i tifosi del nostro Dopolavoro, che sono legione.

Bilancio 1930

Il bilancio del nostro Dopolavoro si è chiuso il 31 dicembre 1930 con un avanzo di circa 60.000 lire. La nostra gestione di tre anni, prima alla Mutua Assistenza e poi al Dopolavoro, ha portato un incremento patrimoniale superiore a L. 140.000 di fronte a L. 132.000 ottenuto in nove anni dalle amministrazioni passate. Incremento molto notevole se si considera l'imponenza e l'estensione delle attività del nostro Dopolavoro; attività che si sostengono su continui e incessanti aiuti finanziari.

La nostra limpida opera nel campo amministrativo, le concrete iniziative realizzate in ogni campo, i risultati ottenuti ci

debbono condurre a potenziare sempre più il nostro Dopolavoro la cui azione fascista, profondamente educativa, ha mete sempre più vaste e sicure.

Il torneo di scherma

Il torneo di scherma fra i dipendenti dagli Enti Pubblici e i Dopolavoro aziendali dell'Urbe che abbiamo indetto e prepariamo per il prossimo aprile dovrà segnare una affermazione per il nostro Dopolavoro. La garanzia di quest'affermazione ci viene data dal giovanile fervore del nostro dopolavorista Alberto Gigli capo della nostra squadra, il quale si è messo all'opera senza parole ma con proponimenti fattivi. Il maestro Pomponio, istruttore dei nostri schermatori e Gigli ci porteranno sulla pedana, siamo sicuri, combattenti dal polso fermo e dalla volontà aggressiva e indomabile.

La nostra ambizione dev'essere di ghermire la coppa che la Direzione Generale dell'Istituto metterà in palio. Agli schermatori dell'I.N.A. la risposta al nostro desiderio.

EUGENIO DE SIMONE



Attività artistica

Dopo lo Sport, l'attività che ha raggiunto in breve volgere di tempo un notevolissimo sviluppo e ha maggiormente incontrato il favore popolare, è certamente l'Educazione artistica. Il Dopolavoro, portando l'arte tra le masse, non fa soltanto opera di volgarizzazione, che sarebbe già un nobile assunto; ma, obbedendo ai suoi principi basilari, intende educare ed elevare moralmente il popolo con le manifestazioni artistiche. Abbiamo veduto nel precedente numero di questa rivista il beneficio che il Dopolavoro reca alla salute del corpo con la pratica degli sport; conviene dir subito che non meno importanti sono i risultati che esso ottiene con l'attività artistica. Educazione fisica ed educazione artistica camminano, come appresso confermano i dati statistici che pubblichiamo, di pari passo; e il loro armonico graduale e costante sviluppo non va attribuito, come potrebbe sembrare a una fortuita coincidenza del caso, sibbene al vigoroso spirito di equilibrio che guida e disciplina tutte le branche dell'Istituto.

Le esperienze dei fisiologi hanno dimostrato che il senso di stanchezza prodotto dal lavoro, sia fisico che intellettuale, svanisce sotto l'influenza rigeneratrice dell'arte che agisce direttamente sullo spirito e sul sistema nervoso. Una manifestazione artistica è dunque prima di tutto uno svago per le masse lavoratrici. Esaminando la natura di questo svago, è agevole indovinarne il fine riposto, che è quello educativo, che l'Opera Nazionale Dopolavoro persegue e ottiene nella maniera migliore, la quale risponde esattamente al principio di *educare ricreando*.

L'educazione artistica viene effettuata dal Dopolavoro attraverso l'organizzazione delle filodrammatiche, della cinematografia, della radio, dei cori e del folklore. Le manifestazioni che il popolo dimostra di prediligere, sono quelle filodrammatiche, tanto è vero che nel 1929 l'Opera riconobbe la necessità di costruire i teatri ambulanti detti *Carri di Tespi*. Per rendersi esatto conto dell'importanza che le filodrammatiche hanno nel campo dell'educazione artistica, è necessario dare uno sguardo alla statistica. Il Dopolavoro iniziò la organizzazione del movimento filodrammatico il 1926, inquadrando 113 gruppi, i quali nell'anno stesso effettuarono 635 manifestazioni. Nel 1927, le compagnie salirono a 460 e le recite a 1105; l'anno seguente il numero dei gruppi filodrammatici si accrebbe fino a 1052 e gli spettacoli ammontarono a 2565, di cui i più notevoli furono quelli del concorso nazionale che si svolse al Teatro Rossini di Torino con la partecipazione di 58 compagnie e quelli dei concorsi regionali di Genova, Palermo, Reggio Emilia e Venezia. Nel 1929, su 77084 sodalizi iscritti, 1095 praticarono l'attività filodrammatica con un totale di 9980 manifestazioni, compresi i concorsi provinciali e regionali. L'anno 1929 fu uno dei più fecondi per il movimento filodrammatico. Esso vide la istituzione delle scuole di reci-

tazione e delle federazioni provinciali; la realizzazione del primo *Carro di Tespi* e le recite sperimentali dei lavori di autori giovani e ignoti. Nell'anno successivo e in questo inizio del 1931, oltre alla costruzione di tre nuovi teatri ambulanti, l'Opera ha migliorato e reso addirittura perfetto il movimento filodrammatico, il quale, oltre tutto ha il merito di aver dato alle scene italiane una giovine e promettente attrice: Andreina Pagnani, che lavora attualmente a Roma nella compagnia di Luigi Almirante.

Anche la musica e i cori hanno raggiunto uno sviluppo considerevole. Nel 1927 gli organismi musicali e corali salirono da 135 a 548. Essi effettuarono numerosi concorsi bandistici, corali e orchestrali, i quali si conclusero con il primo concorso nazionale, svoltosi a Roma, e al quale parteciparono 30 società corali con un complesso di 2000 cantori. Nel 1928, le istituzioni che praticarono le attività musicali e corali salirono a 1859 e promossero 3680 manifestazioni compreso il primo concorso bandistico nazionale svoltosi alla capitale dal 19 al 21 aprile con la partecipazione di 71 bande con un totale di 3000 esecutori. Negli anni successivi i sodalizi musicali e corali salirono a 2468 raggiungendo un numero di manifestazioni che supera le 3.000.

La cinematografia ha tutta una organizzazione particolare che va dagli sconti concessi ai dopolavoristi nelle sale cinematografiche pubbliche, alla convenzione con l'Istituto «Luce» che concede uno sconto ai Dopolavoro che proiettano i *films* educativi, alle riduzioni sulle tasse dei biglietti che concede il Ministero delle Finanze. L'Opera ha organizzato concorsi e mostre di apparecchi cinematografici. Le proiezioni raggiunsero in questi ultimi tempi il numero di oltre 8000 e le sale cinematografiche si aggirano intorno a 800.

Non meno interessanti sono le cifre che ci offre l'attività folkloristica. Nel biennio 1926-27 le manifestazioni del folklore furono piuttosto sporadiche e soltanto nell'anno successivo acquistarono un carattere organico e preciso, effettuando circa 60 raduni. In seguito superarono più volte il centinaio e le manifestazioni ebbero successi indimenticabili. Basti per tutte citare il raduno nazionale svoltosi a Roma nel gennaio 1930, in occasione delle auguste nozze di S. A. Reale il Principe di Piemonte.

Dobbiamo dire qualche cosa anche della radiofonia. Il Dopolavoro trasmette un apposito programma ispirato ai concetti educativi dell'Opera ed ha organizzato concorsi di apparecchi per diffondere l'uso della radio nelle istituzioni dipendenti.

Da questi dati sommari si rivela facilmente la grande importanza che l'educazione artistica ha nel quadro generale delle attività dopolavoristiche.

IL DOPOLAVORISTA DI TURNO

bimbi in festa



All'indomani di un qualsiasi trattenimento il telefono della nostra segreteria dà invariabilmente il suo primo squillo alle otto di mattina. La solita voce lontana si congratula per il successo del giorno prima e chiede timida ed ansiosa che cosa si sta manipolando per la veniente domenica. È il segnale. La domanda formulata a voce, per telefono, per lettera verrà rivolta in continuazione fino alla mezzanotte del sabato. La curiosità e l'aspettativa sono del resto legittime e giustificate dato che le attività attuate dal nostro Dopolavoro sono tante e tanto varie che è assolutamente impossibile prevedere sia pure approssimativamente quel che sarà ammarnito la prossima volta.

Quasi tutti i nostri dopolavoristi — quasi tutti, perché esiste ancora, purtroppo, un gruppetto, ridotto ormai ai minimi termini, dei soliti padreterni sde-

gnosi — vengono con piacere ed entusiasmo a trascorrere qualche ora nella bella e grande casa di Via Veneto. E non saprebbero rinunciarvi che con rammarico, specialmente in quei giorni festivi, tanto sospirati, ma in cui è così difficile riuscire a concedersi un divertimento che sia veramente tale.

Accanto al pubblico dei grandi si sta costituendo un altro pubblico non meno affezionato e assiduo: quello dei bambini, per i quali il nostro Dopolavoro sta svolgendo un completo programma educativo-ricreativo.

Dopo aver celebrato degnamente la Befana, festa tradizionale dell'infanzia, il nostro Dopolavoro ha pensato di dedicare ai bambini anche il carnevale.

Ottima idea! Infatti il carnevale, almeno a giudizio dei più, è morto e sepolto. Non ci si deve divertire in quei giorni sacri alle baldorie; è di pram-



Corporate Heritage
& Historical Archive

matica anzi l'annoiarsi di una noia specialissima, che non ha niente a che vedere con quella comune agli altri periodi dell'anno, perchè fatta di rammarichi e di desideri insoddisfatti.

C'è, è vero, qualche malinconico passatista che si ostina imperturbato a frequentare ancora i veglioni, ma il *non plus ultra* della moda è ora il poter dire con un mal represso sbadiglio e con una invocazione di accorato rimpianto al bel tempo passato di essere andato la sera del giovedì grasso al cinematografo e di lì subito a letto.

Effetto dei tempi? Non è il caso cercare di approfondire le cause di un siffatto fenomeno. Il fatto è quello che è. Incontrovertibile.

Era quindi perfettamente inutile tentare di rimettere in vita per gli ammalati di *spleen* una tradizione da tutti vilipesa e ripudiata.

Valeva però la pena organizzare delle feste di bambini, per i quali il carnevale non è morto perchè ancora ha quel significato che non gli si vuole più dare: allegra e spensierata baraccola con per unico scopo il divertimento.

Il nostro Dopolavoro è venuto in questo divisa-mento e non ha avuto a pentirsene.

Un laconico comunicato avvertiva che l'ultima domenica e l'ultimo giorno di carnevale si sarebbero svolti due trattenimenti per bambini.

L'annuncio mise in subbuglio tutti i piccoli che

ancora si ricordavano — e con quanta chiarezza — di quello che avevano visto e goduto in occasione della Befana. Nessuno poteva mancare.

E infatti la mattina di domenica — ch'è il primo trattenimento, con simpatica innovazione, venne effettuato di mattina — il salone, per dirla con le parole tradizionali della cronaca, rigurgitava di un pubblico rumoroso e irrequieto.

Va subito detto che il pubblico non era esclusivamente formato da bambini. Molti grandi intravista la buona occasione non avevano voluto lasciarsela sfuggire ed erano accorsi sicuri di poter fruire per un paio d'orette di un vero e sano divertimento.

L'occasione era veramente d'oro.

Per i bambini dei nostri dopolavoristi era stata allestita una rappresentazione speciale dalla compagnia di Ermenegildo Greco.

Lo spettacolo doveva avere inizio alle dieci e mezza, ma già alle dieci non c'era più una poltrona disponibile. Poco male! La mezz'ora di attesa trascorse allegramente perchè non essendo stati ancora completati alcuni lavori di rifinitura il pubblico poté assistere ad una istruttiva e pratica dimostrazione del come si monta una ribalta e poté ammirare la dinamica attività del multiforme e solerte Ansini che, quasi fosse un generale alla vigilia di una importantissima battaglia, si scalmanava a dare ordini a dritta e a manca senza sdegnare di quando in quando di salire sul palcoscenico a dare man forte agli operai, accolto dai doverosi applausi degli astanti; applausi che visibilmente lo riempivano di legittimo orgoglio.

Lo spettacolo ebbe quel successo che era logico attendersi, data la fama da cui giungevano preceduti i fratelli Greco.

Senza aver l'aria di fare una vera e propria critica mi piace rilevare l'importanza dell'atto di questi due siciliani che, partiti dalla loro terra, hanno coraggiosamente affrontato i rischi e i pericoli di una *tournèe* per presentare ai pubblici d'Italia uno spettacolo.



Corporate Heritage
& Historical Archive



lo ingenuo e pieno di poesia che veramente dimostra il carattere buono e leale di quella popolazione ancor oggi misconosciuta e diffamata nel mondo da tante macabre produzioni granguignolesche.

I bambini risero dei lazzi di Fortunello; si appassionarono alle incredibili acrobazie di un pagliaccio e agli esercizi di un fantastico equilibrista; applaudirono con entusiasmo due brillanti ballerini di una straordinaria agilità.

Ecco ora il piatto forte del programma: la presentazione dei famosi pupi armati.

Non ci voleva niente di meglio per entusiasmare e commuovere i piccoli spettatori.

Il veglionissimo al teatro « Massimo » di Palermo provocò un vero tumulto.

La gioia dei bambini raggiunse dunque le più alte vette, ma i grandi non furono da meno. Vidi alcuni dei più emeriti musoni del nostro Istituto ridere fino alle lacrime senza alcun ritegno.

Dopo tante raffinatezze cerebrali ecco finalmente uno spettacolo schietto senza altra pretesa che quella di arrivare al cuore degli spettatori. C'era in giro un senso di beatitudine paragonabile alla soddisfazione del buongustaio che, nauseato da prelibate e complicate pietanze, si può finalmente ristorare assaporando un sano piatto di pura cucina casalinga.

I pupi già da soli erano motivo di ammirazione tanto erano perfetti e curati. Vederli poi agitarsi e muoversi sulla scena con arte e grazia come minuscoli attori in carne ed ossa era uno spettacolo degno di essere visto e tale da soddisfare i gusti dei più esigenti.

Applausi caldi, spontanei, affettuosi furono degno coronamento. I fratelli Greco, presentatisi a ringraziare, apparivano commossi.

Presenziava lo spettacolo il comandante dei Fasci giovanili dell'Urbe Silvio Fioravanti.

Per l'ultimo giorno di Carnevale era stato annunciato un secondo trattenimento.

Uno speciale comitato composto dalle signore Ficca, Amoro, Marchegiani, Pertici, Prati e dalla signorina Feletti aveva assiduamente collaborato alla organizzazione di un ballo ma-

scherato per bambini, riuscendo a dar vita, nonostante la ristrettezza del tempo, ad una simpatica festa.

Nel salone, la cui austerità era stata per l'occasione mitigata con buon gusto da Luigi Mazza per mezzo di multicolori festoni, si dette convegno una quantità di minuscoli personaggi dagli stravaganti e impensati costumi escogitati dalle risorse artistiche della mamma.

Un pomposo pretoriano di quattr'anni, del resto preoccupatissimo dei suoi sandali, era indignatissimo perché la procace piccola spagnola tipo novecento preferiva alla sua maschia figura la grazia effeminata di un paggio cinquecentesco.

Un diavolello verde piangeva disperato perché si era rotta la batteria e le corna non mandavano quindi più quei paurosi bagliori che avevano provocato le grida di ammirazione di tanti spettatori, venuti a godersi l'interessante spettacolo. Piccole tragedie tacitate subito con un pacchetto di cioccolatini. Nè che facevano maggiormente risaltare l'allegria e il giubilo generali.

Russi, cinesi, spagnoli, olandesi, orientali e poi arlecchini, pierrot, aggraziate damine di tutte le epoche si muovevano, correvano, gridavano affatto preoccupati della confusione delle razze e dello stridente anacronismo che creavano nei pochi metri quadrati del teatro delle loro prodezze.

Festa superba di colori in moto perpetuo, il salone aveva l'aspetto di un immenso caleidoscopio. Una continua e fantasmagorica pioggia di stelle filanti e di coriandoli imperversava sulle maschere che avevano iniziato un disordinato girotondo al quale partecipavano anche il guerriero romano, anche l'espada dallo sguardo languido, anche la damina fatale.

Al di là del cerchio tanti altri piccoli si davano alla pazzia gioia e pure i grandi, conquistati dall'allegria generale, ne facevano di tutti i colori.



Era stato promesso che tutti i bambini intervenuti avrebbero avuto un ricordo.

Le promesse, si sa, vanno mantenute; ma era un serio problema mettere in ordine, sia pure approssimativamente, quella folla di invasati. Le povere signore del Comitato, vere martiri della giornata, non sapevano più a che santo votarsi. Non appena riuscivano con una pazienza ammirevole a persuadere due bambini a starsene buoni e in fila, altri dieci scappavano dai ranghi fra la costernazione generale. Finalmente, come Dio volle, la distribuzione cominciò. Fu come lo scatenarsi di un uragano. Dai piccoli venne, con commovente solidarietà, organizzato un assalto in piena regola al tavolo dei doni che in un batter d'occhio si trovò devastato.

Le signore, sempre loro negli impacci, erano esterrefatte. Ma tutti, come avvenne tale miracolo è un mistero, ebbero il loro bravo gingillo e ripasero soddisfattissimi.

Era ormai giunta l'ora del numero principale del programma: la premiazione delle tre migliori maschere. Questa volta l'ordine fu raggiunto con relativa facilità. L'ansia e la vanità erano tanto forti da vincere la naturale irrequietezza.

Tutte le maschere sfilarono una ad una davanti alla Commissione esaminatrice della quale faceva parte anche la signorina Elda Di Veroli, cara vecchia conoscenza dei nostri dopolavoristi.

Il pubblico si riversò ansioso per ammirare l'insuitata sfilata. Ogni bambino che veniva issato sul palcoscenico era accolto da una nutrita scarica di applausi e di commenti.

Gli spettatori si appassionavano. Ciascuno aveva una preferenza spiccata e in cuor suo aveva già assegnato il premio ad una determinata maschera.

Questo giudizio però non si riferiva affatto ai costumi, i quali erano considerati solo cornice del quadro di grazia che ogni singolo bambino formava.

Colui che guardava, spoglio di ogni presupposto critico, giudicava ascoltando l'istinto secondo il sentimento che le varie maschere suscitavano in lui.

Alcuni piccoli si presentavano all'esame come uccellini spauriti, altri piangevano accorati, chiamando



in soccorso la mamma, altri ancora dall'aria spavalda si giravano e rigiravano insistendo perché la commissione osservasse attentamente i più minuti dettagli del loro vestiario. Ce ne erano di quelli che, con il loro incedere da sovrani, pareva non avessero fatto altro in vita loro che i vincitori di concorsi mascherati.

Da questi vari atteggiamenti derivavano le preferenze del pubblico. Ma la commissione doveva dare un giudizio sereno, ponderato e obbiettivo. Fatica ardua!

È semplice separare il buono dal cattivo, ma dal bello scegliere il bellissimo è arduo problema e fatica improba.

Tutti i bambini con i loro eleganti e indovinati costumi e, specialmente, con la loro aria birichina o quieta ma sempre graziosa, erano degni del premio. Impossibile scartarne uno solo.

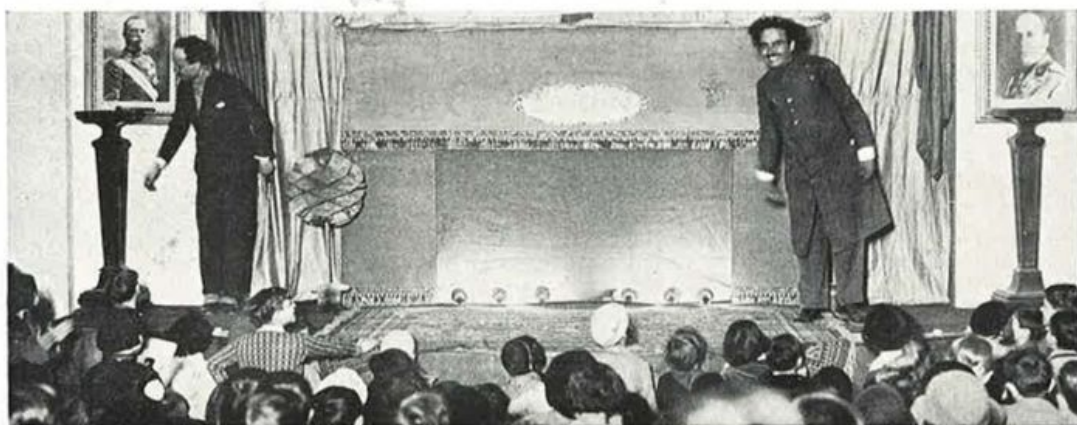
Ma dato che tre dovevano essere i premiati la giuria pensò bene di assegnare numerosi premi supplementari per poter contentare se non tutti almeno la gran maggioranza.

Il bellissimo grammofono — primo premio — venne assegnato a Lena Bitetto, vezzosissima bambina che indossava con disinvoltura e grazia signorile un fastoso e perfetto costume di dama veneziana. Il secondo premio, elegante servizio per toletta, spettò all'adorabile Rossana Sansoni, bambola Lenci di ottimo gusto. Il premio più ambito, il terzo, consisteva in un'automobile, grande quasi quanto quella di Ciani, piena di cioccolatini; il fortunato Franco Piro, assennato e delicato paggetto, non stava più nei panni dalla felicità.

I tre vincitori, divenuti ad un tratto celebri, sopportarono con rassegnazione le noie che inevitabilmente accompagnano qualunque trionfo. Reclamati a gran voce, si presentarono con sussiego al pubblico plaudente e si degnarono di posare dinanzi all'obiettivo dell'immane Vitullo.

Dopo le proclamazioni, le danze e il baccano imperversarono più di prima fino a che non giunse l'immane guastafeste: la fine.

PIERO RAGLIANTI



Cronaca settimanale di Roma

Lunedì

Il lunedì, in ossequio alle disposizioni in vigore secondo le quali i quotidiani non escono, i delinquenti non commettono se non



in linea puramente eccezionale reati degni di nota. Sarebbe anzitutto inutile, perchè la stampa non potrebbe celebrarne le glorie; suonerebbe poi irriverenza verso i cronisti i quali, dopo una settimana di lavoro indefesso, si concedono finalmente una giornata di meritato riposo.

Non mancano tuttavia alcuni indegni crumiri i quali, per nulla impressionati per la mancanza della cronaca del mattino, non esitano a commettere delitti rimanendo indifferenti che la celebrazione venga rimandata al giorno appresso; probabilmente fiduciosi che anche l'arresto sia rimandato d'un giorno.

Sbagliano di grosso. Scaltrissimi, gli agenti di P. S. maggiormente stanno in guardia quel giorno perchè, se i delinquenti di razza destano loro stima e rispetto d'avversari leali e alla pari, questa categoria di crumiri rappresenta un'accolta di gente spregevole che, abusando della buona fede dei compagni, tradisce e viola cinicamente le leggi indefettibili della delinquenza cittadina.

Martedì

La cronaca registra quasi esclusivamente ferite di taglio non mai guaribili prima dei

venti giorni, sfregi permanenti e recisioni di carotide.

Questi delitti sono stati perpetrati nella giornata del lunedì da parrucchieri di tutte le età, per uomo e per signora, che, com'è ben noto ai *viveurs*, fanno vacanza nel primo giorno della settimana.

I vecchi hanno rasoio per gelosia di mestiere; in seguito a sordi rancori. I giovani hanno inferto i colpi per ragioni passionali, estraendo il rasoio con fulminea mossa dal taschino superiore destro del *gilet* e slanciandosi contro il rivale con mosse feline. Le frasi che accompagnano il gesto fulmineo sono: « Vieni avanti se hai coraggio! », « Tu fai il coraggioso solo con le donne! », « Lasciatemi, chè lo voglio sbranare! ». Quando invece la lama è scagliata contro guance femminili, la vittima è o una giovane formosa stiratrice o una magra sentimentale figlia di una portinaia di condominio. L'infame, approfittando del fatto che il garzone lavora pure di domenica, e anzi con maggiore alacrità degli altri giorni, se n'è andata la mattina al Pincio con



un giovane sarto munito di macchina fotografica e il pomeriggio ha accettato l'invito del montatore meccanico di biciclette che aveva già pronti due biglietti per il Cinema *Lumière*. Se non che il fattorino degli espressi di città, scaltro e ficcanaso, un po' per amicizia e un po' per vedere come sarebbero andate a finire le cose, ha sussurrato all'orecchio del gelosissimo *coiffeur* parolette mozzose e ambigue che lasciavano intravedere e si ritraevano, aizzavano e raccomandavano i nervi a posto. Nella notte insonne la vendetta s'aggraviglia tra i denti stretti; la mattina, tumultuando, si distende; nel pomeriggio, alle quindici, allo spigolo della strada, innanzi al tabaccaio, avviene l'incontro.

L'arma già avvolta nell'ultimo numero dell'*Amore illustrato* è già pronta e sciolta. Aprirla premendo col pollice sul rialzo della cerniera è movimento d'un baleno per le dita che tutta la settimana s'esercitano a tale maneggio. La disgraziata grida prima « Non è vero », poi « Perdonami », infine « Al soccorso »; e cade in una pozza di sangue. Il feritore, disarmato da alcuni animosi, viene prontamente tratto in arresto da un carabiniere che era entrato dal tabaccaio per seppellire una cartolina illustrata al bromuro alla fidanzata del paese.

Mercoledì

Nulla di notevole avviene purtroppo nel mercoledì; giorno che, trovandosi a cavallo della settimana, la disciplina e l'equilibra. Solo le biciclette incustodite sono oggetto di cupidigia da parte dei soliti ignoti. Queste biciclette appartengono tutte, indistintamente, ai giovani garzoni dei fornai. Mentisce sapendo di mentire chi afferma che appartengono ad altre categorie di lavoratori.

Giovedì

Non si potrebbe meglio definire il giovedì che così: la domenica degli uomini grassi. Questi uomini grassi non possono dar sfogo la domenica alla loro voluttà d'ingordigia perchè la festa, conducendoli in mezzo alle brigate degli amici, veste di pudore e di costumatezza la reale capacità del loro ventre; a meno che non sorgano scommesse ostili. Essi invece si riservano il giovedì, quando restano soli a faccia a faccia con la loro bramosia, per rimpinzarsi oltre la sazietà; e in-



fatti per loro sono stati inventati gli gnocchi. Quindi, usciti dai pranzi, carichi, graveolenti e madidi e avviatisi agli uffici, fanno mietere larga messe di aggettivi ai cronisti che già hanno pronto esclusivamente per loro il titolo corpo 18 in neretto: *La morte in agguato*.

Venerdì

A simiglianza del giovedì il venerdì si potrebbe definire la domenica delle vecchie zitelle.

Per le vecchie zitelle la domenica non esiste neppure, perchè, ascoltata la prima messa del mattino, frettolosamente tornano a casa e vi si rintanano per tutta la giornata dovendo custodirla per lasciare che i famigliari escano, bardati a festa, per la passeggiata al Corso Umberto e a Via Nazionale.

Se la loro domenica è opaca e buia, luminoso e ricco è al contrario il loro venerdì. Già lungo la settimana hanno ruminato uno per uno i loro numeri consultando abilmente le colleghe più esperte o più gravi e pensose, scavando scaltramente sotto i più cospicui fatti di cronaca, compulsando le più repute *Chiave de' sogni*.

Avrebbero tempo fino alle tre del pomeriggio di sabato, ma si sa già che il sabato c'è



troppa gente e non sempre bene educata. Perciò verso le sei, calatesi sulle orecchie il cappellino col martin pescatore ed aggiustato il sottogola di *satiné*, appoggiandosi al lunghissimo ombrello a doppio uso, si avviano allegrissime perché questa volta i numeri non saranno errati.

Fatalmente la cronaca è costretta a registrare l'abile trafugamento ad opera di precoci delinquenti della borsetta di velluto nero con cerniera d'argento; nei casi più clementi. Ma purtroppo il botteghino del Lotto è situato all'incrocio di tumultuose arterie stradali e per giunta le coppie degli innamorati non hanno tempo da perdere quando attraversano la strada. Sicché, sotto le ruote del pesante convoglio esse periscono miseramente. Nella mano irrigidita stringono ancora il biglietto giallo con 19, 42, 12, 56 e 88, ambo e terno, per tutte le ruote.

Sabato

— Signor delegato, la scena si è svolta così. Finita la partita a tressette ordinai mezzo litro. Non spettava a me, ch'ero vincitore, pagarlo. Però, per dimostrare con chi avevano da fare e cioè che non sono un morto di fame, pagai io. Ripeto: io avevo vinto e, se pagavo, era soltanto per non far figura di chi è attaccato all'interesse. Ma il « Toscano » invece di ringraziarmi, buttando le carte per

terra, disse testualmente così: che il tre di bastoni io lo avevo trafugato dal suo mazzetto sostituendolo col quattro di danari che spettava a me e quindi, se avevo pagato, avevo pagato perché riconoscevo il torto e che anzi me la cavavo bene perché era roba da schiaffi se non da coltellate. Ha capito? Dunque io gli dissi: « Tu mi tratti da baro, mica qui siamo in Toscana ». Allora interviene un terzo, chi l'aveva chiamato?, che dice: « In Toscana ci sono galantuomini che possono insegnare l'educazione a te e a tuo padre! » Ha capito? A mio padre, ha detto, di cui ancora porto il lutto. Non ci ho visto più.

Domenica

Giornata campale è la domenica per i vili seduttori. Come della domenica approfittarono per condurre ad Ostia con romantici raggi l'inesperta figliuola, così di domenica vengono inesorabilmente raggiunti dalla giustizia implacabile dei fratelli e dei cugini.

Il vile seduttore vorrebbe mancare anche questa domenica all'appuntamento e cerca di schermirsi innanzi alla categorica imposizione: riparare col matrimonio. Per ben tre domeniche il giuoco gli è riuscito; le risposte evasive sembravano lasciare speranze sul suo ravvedimento e sulla sua ponderatezza. Intanto la voce delle minacce già saliva su per le scale e i ballatoi, rimbalzava tra una cucina e l'altra, s'accovacciava sui divani a fiorami dei salotti, s'insinuava nei conversari delle modisterie e delle lavanderie a vapore, mentre la mamma e le zie acquistavano a rate i lini della figlia.

Ma questa domenica è ormai l'estrema. Lunedì scade la licenza del secondogenito sergente dei bersaglieri ciclisti che, appena avuto sentore della notizia, si è precipitato, ottenendo un permesso straordinario, ad unirsi al primogenito aiutante garzone di macelleria, per mettere alle strette l'infame seduttore. A sua volta, l'infame seduttore, presentando l'ora fatale, è venuto all'abboccamento non solo, come le altre volte, ma accompagnato da due amici intimi.

Una leggera increspatura di sarcasmo sfiora le loro labbra; per giunta essi infilano in maniera abbastanza provocatrice i pollici sotto le bretelle, tambureggiando con i polpastrelli delle dita la loro robusta cassa



toracica come a dire: « Ohè! Ci siamo anche noi! ». Forse non scoppierebbe il delitto se i polpastrelli si fermassero, come quelli di gente per bene che viene per ragionare e non per provocare. Ma oramai il seduttore si sente troppo forte così affiancato; più forte perfino della coalizione di un garzone di macelleria con un sergente dei bersaglieri ciclisti in licenza; più forte nonostante il sopraggiungere di un terzo parente, cugino della ragazza, cameriere disoccupato e di poche parole.

Non solo più forte, ma addirittura baldanzoso nonostante il torto; al punto di portarsi

una mano sulla natica destra, come per significare: « Non sono più disposto a sopportare il vostro ricatto! ». Anzi questa parola affiora; e per giunta i due amici la ribadiscono con tre « Ah! Ah! Ah! ». Allora il garzone di macelleria, scostando con la mano destra il secondogenito bersagliere e con la sinistra il cugino disoccupato, avoca a sè, in nome della famiglia, la inesorabile vendetta. Sollevato « in un baleno » il lembo estremo del *gilet* e sguainato dalla cintura il coltello a manico fisso, rincula, scuote la testa, schioda i denti e si avventa alla cieca. I due amici intimi sono già lontani, appena la lama biancheggia al sole.

Pochi altri delitti di qualche importanza rendono degna di nota la domenica. Primeggiano i furti nella messa di mezzogiorno, la circolazione delle monete false negli spacci di sale e tabacchi, i fermenti di viaggiatori d'autobus da parte dei fattorini irascibili, i pugilati ai campi di foot-ball con conseguenze guaribili in sei giorni, le truffe con i vaglia alterati in trattoria, l'arresto di satiri nei cinematografi, la distribuzione della solita patacca nel piazzale della stazione, la strage delle famiglie avvelenate dai funghi.

Fino a poco tempo fa il bilancio si chiudeva con risultato splendido: il furto dei gioielli nelle camere d'hôtel, dalle dieci all'una dopo mezzanotte, quando la ricca ereditiera si trovava al *cotillon* in cerca di marito. Ma l'invenzione delle perle false ha dato un colpo fatale a questa proficua industria. Infine è sopraggiunto il colpo decisivo: il furto dei gioielli essendo passato di moda, le ricche ereditiere non hanno provato più alcun gusto a farsi derubare.

MARIO MASSA



SCORCI DI CARNEVALE



I bambini dei nostri dopolavoristi si sono messi di puntiglio, quest'anno, per dare una lezione d'allegria ai grandi. Sono giunti mascherati, falsando voce e gesti e fingendosi di non riconoscersi tra loro come si usa nei veglioni dell'alta società di Via Veneto.

Aggredita l'orchestrina, quelli che tra loro erano mascherati da briganti spagnoli hanno imposto a viva forza di attaccare uno charleston che, danzato, è diventato immediatamente una tarantella napoletana.

Alla fine dell'improbabile fatica si sono fatti fotografare imponendoci di pubblicare il loro gruppo su "Famiglia Nostra". Eccoli accontentati, questi prepotenti.

Fenomeno associativo e ordinamento politico

Da questa pagina cominciamo a trattare, in forma piana e sommaria, un argomento di materia sindacale o corporativa, allo scopo, come è direttiva del Regime, di volgarizzare questo campo d'attualità e d'interesse sociale. Gli argomenti trattati, volta per volta, saranno vari: di natura giuridica, economica, politica, sociale, storica.

L'uomo extra-sociale, cioè vivente al di fuori di una certa convivenza di uomini, è una irrealtà. Le ipotesi più serie sull'esistenza dell'uomo al di fuori della comunanza sono ormai completamente superate dalla scienza sociologica: basta pensare, in ogni caso, alla necessità naturale dell'esistenza della « famiglia » — matriarcato o patriarcato — per dedurre che, in tutti i tempi e in tutti i luoghi, una certa forma di comunanza è sempre esistita.

L'esame, però, dei bisogni, dei desideri, delle aspirazioni umane ci porta in primo luogo a dover riconoscere che certi bisogni, come quello della difesa — dalla natura, dalle belve, da altri uomini — hanno spinto naturalmente gli uomini a raggrupparsi, associandosi e assoggettandosi a vincoli diminuenti, ora più ora meno, le loro possibilità e libertà d'azione concesse dalla natura fisica e psichica.

I bisogni, i desideri, le aspirazioni individuali da una parte e la vita sociale dall'altra, sono fenomeni interdipendenti e si fecondano a vicenda: i primi spingono la società a creare sempre nuove forme associative; la vita sociale, ampliandosi, crea sempre nuovi bisogni, desideri, aspirazioni. C'è di più: con il tempo le aspirazioni diventano desideri e i desideri diventano bisogni. Basta pensare che molte cose che per noi rappresentano bisogni comuni, per i nostri vecchi rappresentavano il superfluo o il lusso.

È realtà, nella storia universale, che il tempo, con la sua ineluttabile legge d'evoluzione generale, amplia sempre più le relazioni sociali e i bisogni individuali e collettivi. Ora se l'esame storico dei fatti e l'analisi dell'anima umana ci portano a dovere riconoscere che gli uomini hanno sempre moltiplicato e moltiplicano le forme associative, dobbiamo riconoscere pure che, nel tempo e nello spazio, il fenomeno dipende dalla natura umana e sociale.

I bisogni che spingono l'uomo ad associarsi sono infiniti come infiniti sono gli atteggiamenti dell'anima umana: bisogni d'indole economica, politica, spirituale, morale, culturale, varianti tutti d'intensità e di aspetti. Sono fatti e sentimenti che vivono in noi in modo costante: gli interessi economici, i sentimenti morali, i modi di vivere affini creano infinite associazioni, e gli innumerevoli circoli sportivi, culturali, spirituali ci dimostrano come sia viva e pertinace questa naturale tendenza umana e sociale.

Vi sono bisogni, desideri, aspirazioni di carattere generale e di carattere particolare: essi costituiscono la spinta associativa che tende ad unificare gruppi umani vasti o piccoli secondo la natura del bisogno o desiderio premente. Un fenomeno associativo, se è veramente vivo e sentito, si muove, si agita e tende sempre a tradursi in atto.

Se un fenomeno naturale della società è imprigionato da un edificio sociale, può giungere il momento storico in cui esso, potenziatosi in ampiezza e in intensità, romperà la superstruttura che gli chiude la vita datale dalle leggi assolute della natura: allora lo scoppio non porterà solo alla vita esteriore quel fenomeno, ma distruggerà tutta la costruzione sociale che lo imprigionava.

Si è detto può, poichè vi è solo una potenzialità che si porterà in atto, se esso fenomeno è di carattere assoluto, cioè quando esso è condizione indispensabile alle vitali esigenze dei componenti di un gruppo o dell'intero corpo sociale. Il fenomeno associativo è di carattere naturale e quindi ha sempre una tendenza viva e inestinguibile ad attuarsi, qualunque sia l'aspetto che, nella sua infinita varietà, assume: però se tutti i fenomeni naturali sono insopprimibili come tendenza, non tutti sono insopprimibili e incontenibili nella reale estrinsecazione. Ve ne sono alcuni che, attuati, soddisfano un gruppo, ma possono danneggiare l'intero corpo sociale: evidentemente, in questi casi, un ordinamento che vieti l'estrinsecazione concreta di quel fenomeno non può, per questo fatto, considerarsi incrinato e destinato a perire.

Non vi può essere chi non veda quale grande ampiezza e intensità ha assunto negli ultimi tempi dell'epoca contemporanea il naturale fenomeno del « sindacalismo ». I popoli e gli Stati si muovono e si agitano senza posa; i regimi politici, basati sugli « immortali principii », oscillano e prolungano agonicamente la loro esistenza sotto la pressione formidabile e costante.

Contro natura non possono vivere né gli uomini, né le collettività, né gli Stati: qualunque regime, per ideale e bello che sia, non può vivere a lungo se non inserisce nell'ordine costituito, attraverso rivoluzioni o graduali e profonde trasformazioni, i gruppi associati di categorie produttive.

Questa realtà vitale di tutti i popoli è il germe profondo del nuovo Regime Italiano: la realizzazione di questo fondamentale principio, posta in atto dalla Rivoluzione fascista, è la pietra granitica su cui si fonda lo Stato Corporativo, è l'anima che vivifica e renderà grande nei tempi che verranno il « nuovo ordinamento politico sociale ».

GIUSEPPE LIGUORI

Radio e tifo al nostro Dopolavoro

PRIMO TEMPO



SECONDO TEMPO



con conseguenze guaribili in otto giorni...

(Disegno di Bepi)

La mia prima navigazione

Dal mio diario di bordo

Il dopolavorista G. B. B. ci manda questa pagina del suo diario di bordo, pregandoci di omettere il suo vero nome.

Lo accontentiamo senz'altro per evitare che ci affligga anche per questo.

Ma a noi sembra un segreto di Pulcinella.

Chi non conosce Giovan Battista Bertolani poeta, pittore, inventore, attaccabottoni e... marinaio?

Salpammo da Napoli in un calmo mattino invernale.

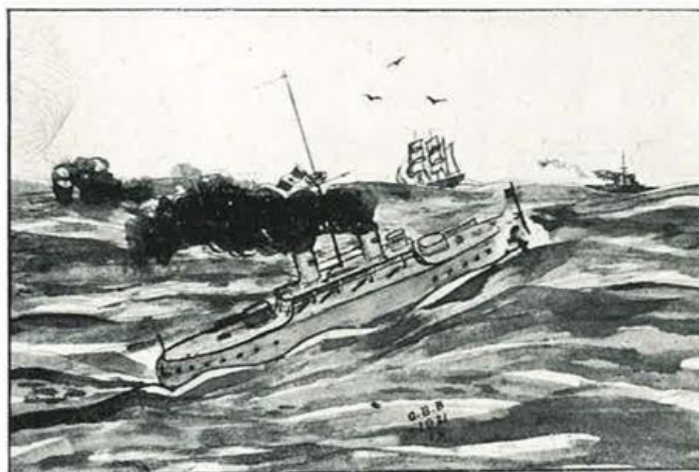
Lentamente la nave s'allontanò dall'ancoraggio, uscì dal porto ed aumentando la velocità mise la prua per la rotta designata.

Ritto sulla prua, ammiravo l'incantevole panorama, respirando a pieni polmoni la fresca aria marina. Com'era bello il mare e terso il cielo quel giorno!

Scossa dai fremiti del macchinario in moto, la nave correva sull'acqua lasciandosi dietro una scia tortuosa e ribollente di schiuma.

Godevo della voluttà della corsa, dello spettacolo nuovo a' miei occhi; e principalmente della gioia di non risentire nessun disturbo gastrico al leggero rullio del bastimento in moto.

Per alcune ore m'indugiai a guardare la fuggente costiera, le isolette fuori del golfo, con Casamicciola di ferale memoria.



Nel pomeriggio demmo fondo a Gaeta ove il mio sguardo s'accompagnò alla mente rievocante i ricordi storici della « piazza ».

Riprendemmo la navigazione per Spezia, mèta dell'interrotto viaggio, salpando all'imbrunire di uno splendido giorno.

Sulla calma distesa del mare, la luna rispecchiavasi con un argenteo tremolio, che ci seguiva, illuminando debolmente i nostri volti e la nave.

Nel silenzio religioso della notte, essa sembrava accompagnarci e proteggerci dall'« ignoto » che si sente nell'animo trovandoci al largo.

Il giorno seguente mi svegliai col capo pesante. La branda dondolava continuamente accompagnata da sericchiolii curiosi e da rumori insoliti al mio orecchio.

Sentivo sollevarmi con gli oggetti che mi circondavano e piombare poi in un vuoto sconosciuto, fra mormorii d'acqua cadente fuori i bordi della nave: navigavamo col mare tempestoso!

Le onde si rincorrevano frangendosi in una schiuma candida che svaniva di poi in un baleno. Battevano maledettamente ai fian-

chi della nave facendola rullare e beccheggiare con un'alternativa che era la delizia dello stomaco mio e di altri miei compagni!...

Alla nostra dritta profilavasi all'orizzonte la costa tirrena, la vecchia ma... stabile terra che i miei occhi guardavano con rimpianto.

Il mare!... Oh come avrei voluto con me in quel momento, gli amanti ed i cantori dell'azzurro liquido elemento.

Il mio stomaco protestò a più riprese e dovetti filosoficamente osservare che il mare è bello a vederlo solamente da un balcone fiorito o da una verdeggiante collinetta!...

A ridosso dell'isola d'Elba, il mare alquanto calmo mi permise di conciliarmi con lo stomaco, ma usciti che fummo dal canale di Piombino, la « danza » ricominciò nuovamente e raggiunse il massimo grado all'altezza di Livorno, dove incontrammo una furiosa e molesta libecciate.

La nostra *Saint Bon* era mezza allagata ed il *Filiberto* che ci precedeva, aveva avuto avarie in macchina; ma poté ugualmente continuare per la propria rotta.

Finalmente, alla sera giungemmo alla Spezia, ove rividi coloro che il mal di mare aveva resi irreperibili; e nel calmo specchio d'acqua, rievocando la giornata, e fra le prime timide riaccese sigarette, ridiventammo amici del mare e... marinai!...

Antivari (Montenegro), 1913.

GIBBI



Corporate Heritage
& Historical Archive



Il personale dell'Istituto è stato riunito in Assemblea la sera del 7 febbraio per un breve ed efficace commento del nuovo regolamento organico, che il nostro Direttore Generale Gr. Uff. Giordani ha voluto fare personalmente.

L'assemblea è stata aperta dal dottor De Simone segretario dell'Associazione con un affettuoso ringraziamento al Direttore Generale e all'Amm.ne dell'Istituto che hanno voluto dare al personale un chiaro e saldo documento di vita e d'avvenire.

Le parole, forti e cordiali insieme, del nostro Direttore Generale sono state accolte con vivissimo entusiasmo dalla imponente assemblea.

È risaputo che per certi particolari di organizzazione è indispensabile il buon gusto e l'esperienza della donna.

Per questo è stato costituito in seno al Dopolavoro un comitato di patronesse composto dalle signore Marchegiani, Ficca, Amoroso, Pertici, Prati, De Simone, e signorine Francia, Felletti, Orsili, le quali hanno accettato con entusiasmo l'incarico e si sono messe con nobile ardore al lavoro per collaborare alla delimitazione di un complesso e razionale programma di attività familiari.

Tutte hanno prestato la loro opera per la distribuzione della Befana Fascista.

Ma il collaudo è stato ottenuto con quel ballo mascherato dei bambini, che meglio di così non poteva riuscire.

Le patronesse, animate da sacra passione, sapranno certamente fare ancora di più e uno strabiliante programma, che permetterà ai nostri dopolavoristi di

godersela un mondo, sta per essere varato.

Le iniziative intraprese dal nostro Dopolavoro a favore dei bambini sono seguite con vivo interesse dalle superiori gerarchie. Alla rappresentazione dell'Opera dei Pupi del 15 febbraio presenziava il giovane e battagliero comandante dei Fasci giovanili dell'Urbe Silio Fioravanti, il quale ebbe parole di plauso e di compiacimento.

La seconda recita della Filodrammatica dei giovani è stata fissata per il 15 marzo. Il banco di prova questa volta sarà costituito da « L'amore che passa », la brillante e spumosa commedia dei fratelli Quintero.

I pupilli della signora Ficca in questi giorni non pensano che



Gildo Greco, il mago dei Pupi

alle prove e sono preoccupatissimi per la buona riuscita, ma noi che li abbiamo ammirati ne « La serenata al vento », siamo sicuri che riusciranno a cavarsela bene con perizia e disinvoltura.

A mezza quaresima sarà organizzata la tradizionale festa della rottura della pentola. Abbiamo ricevuto a questo proposito parecchie indignate proteste di nostri dopolavoristi i cui bambini, venuti a conoscenza dell'avvenimento, hanno cominciato esultanti di gioia ad allenarsi e armati di un lungo bastone fracassano a casa tutto quello che capita loro sotto mano.

La sera di sabato 28 febbraio ha avuto luogo nel salone del nostro Dopolavoro un interessantissimo trattenimento d'arte varia, del quale ci occuperemo diffusamente nel prossimo numero della rivista. L'apprezzatissima attrice signorina Elisenda Annovazzi e il dicitore Nino Meloni hanno declamato bellissimi versi, fra i quali alcuni di due nostri colleghi: Ferruccio Pertici e Giuseppe Veneziano. Un quartetto composto dei maestri Molfetta, pianista, Marcocchia, primo violino, Gabelli, secondo violino, Castorina, violoncello, ha deliziato i numerosi intervenuti eseguendo con arte scelti brani di

Mascagni, Saint Saëns, Wolf Ferrari, Puccini.

Al trattenimento ha voluto essere presente Nino d'Aroma che è stato accolto entusiasticamente. Egli si è compiaciuto moltissimo con gli artisti e con gli organizzatori della riuscitissima serata d'arte.

Per la metà di marzo è in programma un concerto internazionale al quale parteciperanno artisti di varie nazionalità. L'attesa nel clan dei nostri dopolavoristi è febbrile.

Gli sciatori sono ormai numerosissimi. Al convegno invernale di Roccaraso indetto dalla F.I.E. il nostro Dopolavoro si è aggiudicato il quarto premio per il numero e la disciplina degli intervenuti. Ferrari esulta per questo primo riconoscimento della stagione ma non dorme sugli allori e si prodiga incessantemente a preparare nel morale e nel fisico i suoi atleti per la gara sciatoria che prossimamente verrà svolta ad Ovindoli. Sarà in palio per la seconda volta la Coppa Mastro-mattei già appennaggio del nostro Dopolavoro e che dovrà a tutti i costi restare fra i nostri cimeli. Questa, o Ferrari, è la parola d'ordine.

Diamo ai lettori una gradita notizia. Il giovane capo dell'ufficio stampa del Capo del Governo, on. Lando Ferretti, da noi pregato di tenere una conferenza, ha risposto accettando e riservandosi di comunicare il giorno e il tema.

Preghiamo caldamente l'on. Ferretti di voler mantenere con cortese sollecitudine la sua preziosa promessa contentando così oltre mille e quattrocento dopolavoristi che desiderano ardentemente ascoltare la sua magica parola.



La bella bambina del collega Castigliego ci scrive questa lettera che pubblichiamo:

A « Famiglia Nostra »

Io non son potuta venire martedì 17 alla festa di « Famiglia Nostra » perchè sono troppo piccolina ed il tempo è stato troppo cattivo.

Però vi mando la fotografia e starò proprio a vedere se avrete o no il coraggio di assegnarmi lo stesso il premio.

Non risaltano i colori ma vi dirò che la mia vestina è rosso viva, il corpetto è nero ed oro, le maniche sono gialle, come giallo è pure il grembiolino. Il fazzoletto è molto ricco di colori variopinti e la camicetta e le sopra maniche sono entrambi di tulle bianco. Tanti tanti baci.

MARIA CONCETTA GIULIANA
CASTIGLIEGO

A Roccaraso il tempo non fu benigno. Pioggia neve e perfino valanghe si misero d'impegno per dare il colore locale alla montagna. La giornata però fu egualmente interessantissima e deliziosa i convenuti; il morale fu mantenuto egualmente alto e l'allegria più spregiudicata e spiccatamente montanara regnò nelle diverse migliaia di sciatori di ogni parte d'Italia.

Anche i nostri dopolavoristi, fra i quali erano molti novizi, se la spassarono e se la godettero. Solo Ansini, che ama la vita comoda, vista la brutta parata, se la squagliò alla chetichella e, infilatosi sul primo treno di ritorno, scese in incognito a Sulfmona dove gli parve che ci fosse più calma. Là, davanti a un buon piatto di spaghetti e a un fiasco di vino, poté finalmente consolarsi delle atroci delusioni della vita tempestosa. Aliotta naturalmente era con lui, ché il solerte e fattivo segretario del nostro Dopolavoro non può andare in nessun posto se non lo accompagna il suo fido vice: il quale spinge la sua solidarietà con Ansini fino ad aver paura come lui delle valanghe.

Il collega Liscacci ha l'estro poetico fertilissimo. Butta giù come se niente fosse certi sonetti in romanesco pieni di sentimento e assai pregevoli nella forma. Ecco l'ultimo:

ER BENE

*Er giorno prima che scappasse
via:
— Te voio bene! — me diceva
Rosa;
Sta frase bella e tanto affettuosa
Quasi sempre annisconne 'na
bucia.
Te la dice l'amico de famia
Pieno de 'na premura scivolosa...
Quanno poi lo conoschi è 'n'an-
tra cosa:
Quello te fa cornuto o fa la spia.
Io so' più marfidente d'un
giudio
E a 'ste parole nun ce credo
gnente;
Solo si la pupetta che ciò io
Me dice co' quer labbro suo
innocente:
— Te vojo tanto bene, papà
mio! —
Allora sì, ce credo cecamente!*

La nostra Filodrammatica da un po' di tempo batte la fiacca. Sembra quasi che i bei successi conseguiti nel passato abbiano interpidito la buona volontà degli artisti. Ma il nostro Dopolavoro non può trascurare questa importantissima attività e ha dato incarico alla ben nota e apprezzata attrice signorina Elisenda Annovazzi di ricostituire su nuove basi il complesso artistico dell'Istituto, che non manca di ottimi elementi.

La notizia sarà accolta con simpatia dai dopolavoristi e siamo sicuri che la signorina Annovazzi per suo conto saprà raggiungere ben presto ottimi e tangibili risultati.

VITA DELLE AGENZIE

È stato inaugurato a Venezia, in una sala del palazzo Bembo, il corso teorico-pratico per produttori, dovuto all'iniziativa dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni affiancato dall'Opera Nazionale Dopolavoro e dall'Istituto del Lavoro. Viene data lettura di un telegramma augurale di S. E. Beviere. Il gr. uff. Beppe Ravà porge il benvenuto al rappresentante della Direzione Generale comm. Luigi Pozzi, il quale tiene la prolusione del corso attentamente seguito da tutti gli intervenuti. Segue il direttore del corso dr. Marini, che illustra gli scopi del corso stesso.

Nel salone dell'Agenzia Generale di Perugia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è stato inaugurato il corso teorico-pratico per produttori, alla presenza di numerose autorità. La prolusione al corso è stata tenuta dall'ispettore Compartimentale dr. Natoli, che è stato applauditissimo. Hanno pronunciato discorsi il dr. Ottaviani e l'ispet-

tore produttore sig. Corona, che ha presentato al dr. Ottaviani a nome del personale dell'Agenzia un'artistica pergamena.

«L'ospite pazzo», il romanzo di Mario Massa pubblicato in questi giorni da Mondadori (costa poco, L. 9) ha avuto nel nostro ambiente il successo che meritava. I nostri dopolavoristi sono di gusto molto fine e la conferma di ciò ci viene data dalla voracità con la quale il romanzo è stato letto, prelibato e diffuso.

Mario Massa non è contento solo per il trionfo letterario, ma per la percentuale che lo metterà in condizioni di pagare presto tutti i debiti; in modo da poterne fare tranquillamente degli altri (debiti, non romanzi).

MATRIMONI

Guido Lastray si è unito in matrimonio con la signorina Elena Jolanda Giovannelli il 6 gennaio.

Leone Serafini si è unito in matrimonio con la signorina Pierina Carlucci il 14 gennaio.

Alessandro Ausenda si è unito in matrimonio con la signorina Maria Magistrelli il 2 febbraio.

Armando Armano si è unito in matrimonio con la signorina Evelina Fantoni il 5 febbraio.

NASCITE

Luciana, figlia di Ennio Accetella, nata il 13 gennaio.

Maurizio, figlio di Giuseppe Tropiano, nato il 30 gennaio.

Renzo, figlio di Girolamo Colli, nato il 5 febbraio.

Alessandro, figlio di Ugo Ruggeri, nato il 27 dicembre.

Laura, figlia di Umberto Acaciotti, nata il 7 febbraio.

DOTT. EUGENIO DE SIMONE
Direttore responsabile

MARIO MASSA, Redattore Capo
STAB. TIPO-ROTOCALCOGRAFICO AR. S. STAMPA
ROMA - Via P. S. Mancini, 13 - ROMA



**Dopolavoristi dell'Istituto
Nazionale Assicurazioni!**

Se dovete acquistare oggetti di oro, gioielli, orologi e oggetti per regalo, rivolgetevi dal vostro fornitore. Con merce di fiducia e a prezzi di assoluta concorrenza, avrete diritto allo sconto del 10% ed al pagamento in 10 rate mensili mediante buono rilasciatovi dalla Segreteria

Oreficeria - Orologeria - Gioielleria
A. CAPPANNA - Via Umbria, 8 - ROMA

Presentiamo, come di fiducia ai dopolavoristi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

La Sartoria Branchini

Largo Fontanella Borghese n. 77 p. p.

**Ricco assortimento
di Stoffe Inglesi**

Concede ai dopolavoristi dell'I. N. A. tutte quelle agevolazioni che praticano le altre Ditte

18 anni
di crescente
affermazione



Olivetti

“CASA DELLA RADIO,,
Via del Tritone 111

◆
Apparecchi “Nora,, e “Ansaldo Lorens,,

**Sconto 10% pagamenti per contanti e 5%
per pagamenti rateali**

Vendita a rate ai Dopolavoristi dell'Istituto mediante apposito
buono rilasciato dalla Segreteria

DITTA
VITTORIO
CUZZERI

R O M A
Via in Aquiro, 70 - 70-a

ARTICOLI SPORTIVI

*Sconto e pagamento rateale ai Dopolavoristi dell'Istituto Nazionale
delle Assicurazioni mediante apposito buono rilasciato dalla Segreteria*

Spazio disponibile



Corporate Heritage
& Historical Archive

CAPITALI ASSICURATI GARANTITI DAL TESORO DELLO STATO
ISTITUTO NAZIONALE

1 MILIARDI

TUTTE LE FORME ASSICURATIVE • ASSICURAZIONI POPOLARI • PAGABILI A RATE
DELLE ASSICURAZIONI

REA



Corporate Heritage
& Historical Archive